



## L'OPINIONE

## La commissione antimafia in Puglia: tra perplessità e speranze

di MICHELE DI SCHIENA

La Commissione parlamentare antimafia è stata dunque in Puglia ma l'impressione di chi scrive, presente all'incontro con le espressioni della società civile, è che la visita sia stata frettolosa, che non siano state adeguatamente approfondite scottanti tematiche, che si sia concesso più del necessario alle ritualità e che le conclusioni dei lavori corrono il rischio di naufragare nel mare dell'ovvio con sottovalutazione di emergenze che reclamano la massima attenzione. E vorremmo davvero sbagliarci... ma comunque sia chiaro che questi abbozzi di critica non sono indirizzati ai parlamentari pugliesi componenti la Commissione i quali, senza distinzione di colore politico, hanno più volte, dentro e fuori il "palazzo", segnalato le preoccupazioni loro e quelle dei cittadini per l'"andamento" di un fenomeno criminale complesso nella genesi, unitario nella struttura portante e diversificato negli sviluppi operativi del contrabbando, della droga, del commercio delle armi, del riciclaggio del denaro sporco e del suo investimento in attività commerciali.

E sì, perché da noi la criminalità organizzata e quella comune, manifestazioni talvolta distinguibili e talaltra sovrapponibili dello stesso rifiuto dell'etica e della legalità costituzionali, hanno la medesima origine nei guasti prodotti dalle degenerazioni del potere politico, dall'esplosione di una cultura consumistica che ha creato bisogni artificiali in fasce sociali non in grado di soddisfare neppure quelli vitali nonché da una industrializzazione "forzata" e senza futuro (quella delle "cattedrali nel deserto") in una realtà segnata dall'arretratezza dell'agricoltura e dalla mortificazione delle vocazioni territoriali.

li. Senza un simile approccio di analisi non è possibile capire il fenomeno criminale nella Puglia, questa "California del Sud Italia" con mille problemi e mille risorse, e nemmeno si può comprendere come siano da noi attecchite forme di delinquenza associata del tutto estranee ad una cultura che si nutre di lavoro, di

strumenti operativi, di fondi destinati anche a fini protettivi e di "soccorso interno". Questa criminalità associata esce poi dai propri confini e, indossando i migliori abiti borghesi, cerca referenti ed appoggi fuori di sé nei settori deviati della politica, delle istituzioni e dell'economia; stabilisce anche, quando trova questi referenti, rapporti che producono nella società civile malaffare e corruzioni che le inchieste giudiziarie riescono solo in parte a portare alla luce.

Ed allora è giusto dire alla Commissione Antimafia, e soprattutto alla sua presidenza, che l'emergenza criminale in Puglia c'è ed è grave, che le istituzioni locali preposte alla tutela dell'ordine pubblico sono spesso portate a minimizzarla per un "burocratico" istinto di difesa da censure che nessuno si sogna di muovere loro, che la politica (tutta la politica, di destra e di sinistra) è chiamata in causa per dare segnali di discontinuità rispetto a logiche, inerzie e comportamenti del passato. Occorre agire subito e muoversi sulle vie della moralizzazione, della cultura e dell'impegno per lo sviluppo e l'occupazione: una moralizzazione meno predicata e più vissuta, una cultura che sappia coniugare legalità e solidarietà ed una tensione che dia dinamismo all'economia e promuova il lavoro mettendo

## LA VIGNETTA



mitezza e di rispetto per le istituzioni.

La verità è che oggi si rischia, se non si guarda al fenomeno criminale con occhi più attenti, di non rendersi conto, nonostante i tanti successi della Magistratura e degli organi di polizia, che è tuttora in atto nelle nostre città e nelle nostre campagne una sorta di "secessione" senza vessilli e senza clamori, una secessione dallo Stato e dalla legalità da parte di consistenti gruppi ed ambienti che si organizzano, forti di nefandi costumi, di perverse regole e gerarchie, di efficienti

a frutto gli strumenti di intervento già esistenti e dando forza e poteri alla "agenzia per l'occupazione" che il governo si è impegnato a costituire. E contemporaneamente su di un piano diverso, insieme al potenziamento degli apparati investigativi, occorre dotare di maggiori mezzi la polizia di sicurezza con l'obiettivo di intensificare l'attività di prevenzione per un più efficace controllo del territorio mediante una vigilanza "fisica" nelle zone più esposte agli attentati e agli altri attacchi di intimidazione e di violenza.



## IL PROBLEMA

## Il telelavoro: come può cambiare radicalmente lo stile di vita

FRANCESCO PIPINO

Potrebbe trasformare radicalmente lo stile di vita di molti di noi entro pochi anni determinando nell'organizzazione del lavoro uno stravolgimento paragonabile all'avvento della catena di montaggio.

Ci riferiamo al Telelavoro, sinteticamente definito come un modo di lavorare senza essere fisicamente presenti in azienda o in ufficio grazie all'utilizzo di sistemi informatici e telematici. La possibilità di operare da una casa, da un mezzo in movimento, da un centro satellite e da ogni luogo in cui vi sia una linea telefonica elimina le limitazioni connesse alla localizzazione del "posto di lavoro".

Reso possibile dall'evoluzione tecnologica e dalla conseguente riduzione dei costi, il telelavoro o telecommuting è già una realtà rilevante negli Stati Uniti dove, nel 1996, ha coinvolto il 4,5% della forza lavoro. In Italia, dove è ormai correntemente applicato in settori tradizionalmente telelavorabili, quali l'editoria, l'informatica e le traduzioni, inizia oggi ad interessare un numero crescente di operatori, tanto da essere già stato recepito in alcuni contratti collettivi (es. telecomunicazioni).

Anche in ambito comunitario l'argomento ha trovato autorevoli sostenitori essendo stato citato quale "elemento chiave della Società dell'Informazione"

in aree con particolari problemi occupazionali o geograficamente remote.

Ultima iniziativa al riguardo promossa dalla Commissione Europea è "Etw97 - Settimana Europea del Telelavoro 1997" che ha luogo contemporaneamente in nove paesi del vecchio continente. Dopo la cerimonia d'inaugurazione tenutasi lunedì 3 novembre presso il Jolly Hotel Leonardo da Vinci di Roma, saranno coinvolte 16 città italiane (Foggia per la Puglia) con convegni, seminari e dimostrazioni pratiche rivolte ad aziende e pubbliche amministrazioni.

L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, ha lo scopo di promuovere presso la comunità economica e politica la conoscenza e l'utilizzo del telelavoro evidenziandone la fattibilità ed i benefici. Questi ultimi investono sia la sfera individuale che collettiva. L'ottimizzazione della gestione del tempo, la limitazione dei tragitti da e per l'ufficio (con intuibile impatto in termini di traffico e d'inquinamento), l'incremento della produttività e della competitività per le aziende sono solo alcuni dei vantaggi che, secondo gli esperti, potrebbero derivare da una maggiore diffusione di questa modalità lavorativa.

D'altro canto l'applicazione su vasta scala delle tecniche di telelavoro incontra

ancora oggi ostacoli dovuti soprattutto a resistenze culturali. La maggiore autonomia operativa del telelavoratore, di ridimensionamento del ruolo dell'azienda inteso come luogo fisico in cui si consumano i ritmi quotidiani tesi ad affermare l'autorità e la gerarchia (che arriva ad essere misurata dalla lunghezza della scrivania), la sentita esigenza di un controllo visivo e quasi fisico del collaboratore sono tutti elementi che contribuiscono a creare un fronte del rifiuto quasi che l'evoluzione culturale non riuscisse a tenere il passo del progresso tecnologico.

Di ben altro spessore le obiezioni inerenti i problemi di socializzazione che potrebbero derivare alla persona non più "costretta" ad uscire dal proprio ambiente per recarsi sul posto di lavoro. Al riguardo si può solo riflettere sul maggior tempo libero che, a parità di produzione, rimane da dedicare alle attività sociali ed alla sfera degli interessi personali. Il grado di interrelazione, inoltre, risulta ampliato dalla possibilità di confrontare le proprie idee con colleghi ed esperti in tutto il mondo instaurando anche un contatto visivo. Il "gruppo di lavoro" opera, grazie ad una rete elettronica di comunicazione, indipendentemente dal fatto che tutti i componenti si trovino nello stesso ufficio.

Molto rimane da fare, infine, sotto l'aspetto normativo. La carenza legislativa e la difficoltà nell'espletare i necessari controlli rischiano di rendere il telelavoro l'ultima frontiera del lavoro nero specie



## LE LETTERE

## Università e burocrazia

Egredo direttore, chi le scrive è uno studente universitario che vuole esprimere il suo dissenso in merito alla dispendiosa e oserei dire stupida burocrazia che si aggira nei meandri delle segreterie universitarie, e dei Comuni salentini.

È risaputo che novembre oltre che mese dei morti è anche il mese delle tasse universitarie, precisamente del termine di presentazione della domanda di iscrizione. Chi non conosce le estenuanti attese in via Di Ussano nelle famigerate segreterie per la consegna della domanda d'iscrizione (per Economia, due sportelli per 9521 studenti)?

Ma quest'anno, assieme al modulo da compilare, spedito in alcuni casi anche in ritardo, gli studenti hanno ricevuto il volantino pubblicitario della segreteria che annunciava trionfalmente che la domanda poteva essere consegnata presso diversi punti di raccolta dislocati presso le varie facoltà.

Gioia e gaudio da parte degli studenti che finalmente avrebbero evitato di secernere muffa durante le attese in via Di Ussano. Da bravo ragazzo compilò il modulo, effettuò i versamenti e mi reco presso il municipio per autenticare la firma sulla dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio, ed è qui che trovo la sorpresa: l'impiegato mi avverte che una recente circolare ha ricordato che l'autentica in questione necessita di un contributo di L. 20.000. Facendo una veloce verifica del bilancio del mio portafoglio, ritenevo non opportuno per un timbro ed una firma spendere L. 20.000, in quanto in segreteria l'addetto può autenticare l'atto senza alcuna spesa (ed anche senza controllare il documento).

Arrivato in segreteria mi sono accodato alle centinaia di studenti che avevano fatto la mia stessa scelta ed ho cominciato a secernere muffa come ogni anno.

Un plauso ai dirigenti le segreterie, agli impiegati e agli addetti per l'impegno dimostrato nel tentare di risolvere i problemi.

Forza ragazzi!

Noi studenti siamo con voi!

Eleuterio Passero  
(S. Cesario)

## PUNTIAMO SUI GIOVANI ESUI VALORI

Caro direttore,

in questi giorni si parla tanto di una nuova etica dello Stato per uscire dalla terribile crisi in cui ci troviamo. A chi possiamo rivolgere questo tentativo allo scopo principale di salvare la patria da tante contestazioni e umiliazioni per non farla affogare ancora nella corruzione? Pur tuttavia molti "benpensanti" pensano ancora che si possa fare qualcosa per raggiungere grandi mete: prima di tutto tornare a vivere l'idea della Patria e dello Stato, rivoluzionare la scuola, inoltre trasformare il traguardo dell'Europa unita in una forma che non sia soltanto economica, ma sia animata da uno slancio etico e perché no anche estetico.

Solo i giovani possono avere la forza di prosciugare la palude e di andare avanti. È questo il punto cruciale del discorso, anche se oggi non sembra l'orientamento delle nuove generazioni. Soltanto i giovani delle organizzazioni e delle scuole cattoliche mostrano di guardare più in alto. D'altra parte questa sensibilità spirituale sarà poi sufficiente, se non fosse concretizzare in forme civili e nazionali?

Certo le attuali prospettive non sono allo stato attuale della situazione politica tanto esaltanti, ma tuttavia bisogna ad ogni modo lasciare le suddette proposte di coloro che pensano bene, che almeno hanno conservato e conservano ancora una chiara coscienza e un barlume dei valori, sui quali si basa l'assenza e la continuità della Nazione. Lo vogliamo sperare per il bene di tutti.

Antonio Caragnulo  
(Campi Salentina)

## IL FALLIMENTO DELLA LEGGE SUI PENTITI

Egredo direttore, da pochissimi lustri è scomparsa la figura del confidente di polizia che era, se non del tutto incensurato, con poche macule

faceva senza tornaconto, senza corrispettivo; poi è venuta la ventata dei pentiti, delinquenti incalliti, ergastolani che lo Stato per una soffiata ha inteso legalizzare, all'americana, con corrispettivo, sorveglianza e protezione.

La soffiata ne ha incastrato uno e ne sono sorti cento che, a loro volta pentiti, hanno accusato persone del tutto incensurate ed a rate alla Magistratura che con pochi riscontri obiettivi le ha indiziate di reati infamanti.

Sperpero di miliardi, dietologie da capogiro, esiti insufficienti. È il caso di un certo Di Maggio, pentito di ciò che disse quando si pentì (bacio Andreotti-Riina). E i pentimenti si estendono, il procuratore Caselli si è pentito della fiducia riposta in due pentiti, padre ed avo del ragazzino sciolto nell'acido da Brusca (pentito) e li ha fatti arrestare. Non è il caso di riconoscere che la legge sui pentiti è stato un fallimento, una mezza americanata?

avv. Armando Duca  
(Acquarica del Capo)

## I FINANZIAMENTI PER LA SCUOLA PRIVATA

Egredo direttore, i sottoscritti docenti delle scuole pubbliche di Bari esprimono totale dissenso sulla proposta relativa al finanziamento pubblico alle scuole private per motivi di evidente stravolgimento dello spirito e della lettera della Carta costituzionale. Inoltre:

- sia perché, in un momento di rilevanti difficoltà economiche che richiedono sempre più consistenti e continui sacrifici al paese, si osa proporre grossi stanziamenti per le scuole private;

- sia perché la scuola pubblica versa in grandi difficoltà strutturali rispetto alla privata e quindi ha bisogno urgente di consistenti finanziamenti per essere emesse almeno alla pari con quella privata, nonché per rendere più dignitoso il trattamento economico di tutto il personale docente; i sottoscritti, evidenziando l'illegittimità e l'inopportunità della suddetta proposta, ritengono che questa

## L'AFORISMA